

# Segni particolari

A Milano nell'open-lab di Toan Nguyen, industrial designer doc, convivono tecnologia e manualità, innovazione e tradizione. In nome del savoir-faire

di Paola Carimati — foto di Settimio Benedusi

Il designer ritratto su Soho, il primo divano, qui in pelle nera, firmato nel 2012 per Fendi Casa, come i tavolini Columbus. A sinistra, lampada Arco di Flos.



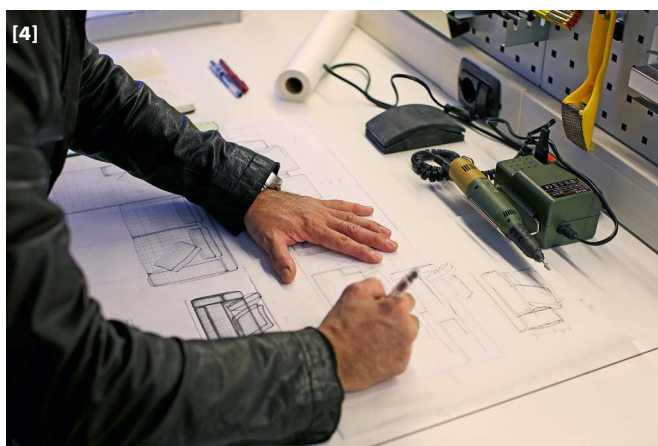
[1]



[2]



[3]



[4]

Il lavoro di Toan Nguyen [4], classe 1969, in Italia e all'estero spazia in ambiti diversi e si confronta con più tipologie. Tra le novità: Lagunitas [1] il sofà-office dedicato agli ambienti pubblici per l'americana Coalesse; Blixen [2], la poltrona lounge flessibile in pelle con cinghie di metallo per Fendi Casa, a Parigi, a Maison & Objet 2016; Lou [3], il divano componibile outdoor della collezione primavera-estate 2016 per la tedesca Dedon; la luce Algorithm per la spagnola Vibia [5].



[5]

**“È importante creare un team di lavoro organizzato e affiatato. Mai troppo numeroso, a prova di condivisione”**



Toan Nguyen con il figlio Arne ritratti nello studio, accanto alla postazione lavoro. Seduti, i collaboratori: in primo piano Georgi Novoselets, segue, in fondo a sinistra, Alberto Pasquale. Di fronte, Agustina Prado Vecchi e accanto Elisa Castegna.

Entrare nello studio di Toan Nguyen è come fare un viaggio nel mondo del progetto, guidati dalla sua naturale (e inconsapevole) attitudine alla contaminazione. Francese, di origine vietnamita, si definisce 100% industrial designer. Complici, un diploma all'ENSCI di Parigi (École nationale supérieure de création industrielle) e un percorso professionale che lo porta a Barcellona e poi a Milano, dove nel 2008 fonda lo studio e vive con la moglie Angela e i figli Arne e Gea. "A Barcellona, dopo il diploma, ho incontrato Alberto Lievore, un personaggio sofisticato, concreto e molto determinato. Lui mi ha insegnato a 'scaldare' il minimalismo. Come? Nutrendo la mente di immagini, colori e atmosfere di culture diverse. Ma anche a riconoscere l'importanza dell'handmade, visualizzando e studiando anche il più piccolo dettaglio con l'aiuto di prototipi realizzati in scala 1:1", ci racconta il progettista. Consigli che sono maturati nel tempo anche grazie ad Antonio Citterio – con il quale ha lavorato per circa dieci anni sino a diventare partner dello studio – e che ritroviamo nelle sue più recenti collaborazioni: Coalesse, Laufen, Dedon ma soprattutto Fendi Casa. La liaison tra Nguyen e la maison italiana nasce nel 2011, quando conosce il suo Ceo Alberto Vignatelli. "Era interessato alla mia idea di divano componibile", ricorda il designer. "Alla trasversalità con la quale gli consentivo di migrare dall'esterno

all'interno dello spazio domestico, senza rinunciare al comfort". Da allora, in soli tre anni il progettista è diventato art director della linea Contemporary di Fendi Casa, firmando più di 150 prodotti. "La sfida che ho raccolto è quella di raccontare la storia di un marchio di moda italiano, famoso in tutto il mondo, attraverso sedute, tavoli e complementi ad alto tasso di design. Sempre in equilibrio tra esprit contemporaneo e identità del brand". Partendo dai punti di forza dell'azienda, che nei laboratori di Forlì custodisce un antico sapere artigianale legato alle tecniche di cucitura e di lavorazione della pelle. Da sempre sinonimo di savoir-faire. "Lo stesso che ha reso inconfondibili i modelli di borse Baguette e Peekaboo". Le mani del designer, bravissimo con la matita, hanno definito forme grafiche, asciutte e sofisticate, i cui particolari, tutt'altro che leziosi, nascondono un'ossessiva ricerca della perfezione. "La cinghia è uno dei codici che lega moda e design", spiega Toan. "L'immagine è quella di una cintura, che nel divano Soho immobilizza la struttura a terra e nella sedia Blixen definisce la scocca rendendola flessibile". Dare senso agli accenti decorativi, legittimarli: questo è il modo onesto di fare di Toan Nguyen. [www.toannguyenstudio.com](http://www.toannguyenstudio.com) –